

del breviario; spesso leggeva e dettava anche dal letto, giacchè a lui erano sufficienti 5-6 ore di riposo.¹

Tanto l'esterno come il carattere di Pio II viene così descritto dal Platina: Egli era di statura piccola e tarchiata;² il suo capo imbiancato precocemente gli diede prematuramente già nei suoi anni virili un aspetto da vecchio. Tutta la sua fisionomia annunciava austerità e dolcezza. Nel vestire non era nè pedante nè sciatto. Abituato agli strapazzi soffriva impassibilmente la fame e la sete. Il suo corpo, forte per natura, era stato indebolito dai molti viaggi, dalle fatiche e dalle veglie. Sebbene tormentato dalla tosse, dalla pietra e dalla podagra, egli era accessibile a tutti. A malincuore si rifiutava di esaudire qualche domanda. Così il Campano racconta, che volendo una volta un cameriere pontificio avvertire un vecchio ciarliero perchè fosse più breve, Pio II comandò a questi di continuare tranquillamente; al cameriere poi disse eccitato: « Non sai tu che io come papa non debbo vivere per me, ma per gli altri? » Pio II quanto riceveva, altrettanto ridava. Non era punto avido di ricchezze — mai si trovava presente quando si contava il denaro — ma nemmeno le disdegnava. In seguito alle guerre le sue casse rimanevano vuote, così che spesso egli fu gravato da debiti.³ Odiava i bugiardi e gli adulatori. Era facile all'ira, ma s'ammansava con altrettanta prontezza. Perdonava facilmente le offese personali, ma con grande fermezza combatteva gli attacchi contro la Santa Sede. Trattava amichevolmente i suoi famigliari. Gli piaceva intrecciare nella conversazione motti spiritosi. Le chiacchiere del pubblico lo lasciavano indifferente, e nemmeno lo rattristava il biasimo che circolava a causa dei suoi frequenti viaggi. Pio II non conosceva nè timore, nè incertezze; mai fu visto insuperbito nei giorni felici, abbattuto negli avversi. Le sue ore libere erano consacrate alla lettura o allo scrivere. Era attaccato sinceramente alla fede cristiana e spesso riceveva i santi sacramenti.

¹ Vedi PICHLOMONTI, *Doc.* 25-26; CAMPANUS 394. * Disquisitio di A. da Platina del 21 agosto 1459, v. APP. PLATINA, *Vita Pio II.* Cfr. HAGENBRUNN 28 ss. SPORSA, *Vincula* V, 127. Sul carattere di Pio II v. la * lettera di Ottone de Carpieto a Fr. Sforza dell'11 nov. 1459. Il vescovo de Spalati è qui caratterizzato come *homo de grande rectitudine sine austeritate, doctissimo in utroque iure et expertus del studio de morte.* Con questo la *Stu de N. S.* si consiglia molto così in le cose di stato come in quelle de corte et quasi niente se fa senza lui. Biblioteca Ambrosiana.

² Cfr. *Isidoro di Cézani* 394.

³ Intorno alla quasi costante penuria di denaro di Pio II, una conseguenza della sua cattiva amministrazione, v. *Yves* III, 148, 160, 245 s. e le difficoltà finanziarie del Gorran, *Opp. Op.* dove 229 ss. sono riferiti i resoconti della Camera apostolica. Qualche volta però lo stesso Pio II intervenne contro disordini finanziari. Così scrive per esempio a Bologna: « Intellectibus non sine dispendio thesauraria illius nostre civitatis Bononie non administrari cum eo quo deest ordine multaque in ea negli et male conducti in non parvum preiudicium camere apostolice; ciò doveva essere riparato. *Det. Tilburg 1461 Aug. 2.* L'originale nell'Archivio di Stato in Bologna.